Emodializzati, dall'ateneo una nuova speranza per guarire

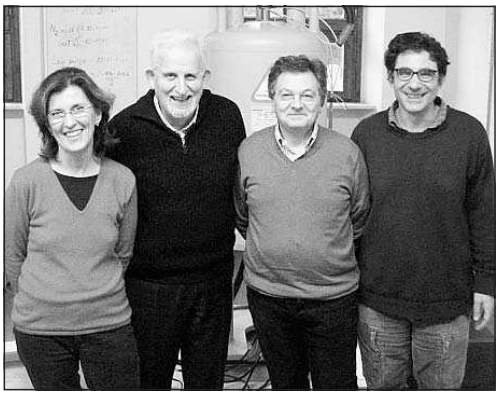
Individuati da alcuni ricercatori anche di altre università antibiotici che aiuteranno a combattere la malattia

Ricercatori delle università di Udine, Pavia, Genova e Firenze e dell'Istituto Mario Negri di Milano hanno dimostrato l'efficacia di alcuni antibiotici - precisamente della famiglia cui appartiene la doxyciclina - contro gli aggregati della proteina Beta2-microglobulina, che è responsabile dell'amiloidosi nei pazienti emodializzati cronici. Si tratta - si legge in una nota dell'ateneo friulano - di un passo avanti nella ricerca di una cura delle amiloidosi, ossia delle patologie in cui i depositi di proteine nelle cellule e nei tessuti provocano malattie come l'Alzheimer e il Parkinson. Lo studio, che è stato pubblicato on line e ha ottenuto il riconoscimento di «paper of the week» e la copertina dell' autorevole rivista scientifica «The Journal of Biological Chemistry» (http://www.jbc.org/content/early/recent), sarà in stampa nel gennaio 2011.

Ora «lo studio apre – spiega Rino Esposito, del gruppo di Biofisica della facoltà di Medicina dell'Università di Udine – ulteriori interessanti prospettive riguardanti da una parte la progettazione di nuovi farmaci, dall'altra l'applicazione clinica della doxyciclina e di derivati simili per scopi terapeutici non convenzionali». In tal senso, «la sperimentazione clinica – aggiunge Esposito – è già stata avviata presso l'Istituto Mario Negri di Milano». Il team di laboratori, in particolare, ha scoperto che la doxyciclina e qualche altro membro della stessa famiglia di antibiotici sono capaci di inibire la formazione e anche disgregare i depositi di ß2-microglobulina, con un meccanismo che blocca il processo di associazione della proteina.

L'importante risultato è stato raggiunto a coronamento di un'attività di ricerca che da oltre un decennio accomuna il gruppo di laboratori italiani di Udine, Pavia, Firenze, Genova e Milano in progetti scientifici nazionali ed europei «e conferma – sottolinea Esposito – la necessità di team di lavoro interdisciplinari». Il gruppo di Biofisica della facoltà di Medicina dell'ateneo di Udine è composto da Paolo Viglino, Rino Esposito, Federico Fogolari e Alessandra Corazza. Nello studio pubblicato sul "Journal of Biological Chemistry" hanno partecipato anche Katiuscia Pagano e Luca Codutti, giovani post-doc che hanno conseguito il dottorato a Udine.

Il team di Biofisica di Udine si occupa di proteine amiloidi dal 1999, applicando tecniche di risonanza magnetica nucleare (Nmr) ad alta risoluzione e tecniche computazionali per indagini biostrutturali e funzionali.



Da sinistra, Alessandra Corazza, Viglino, Esposito e Fogolari

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.